

# Francescanesimo e promozione umana

di p. LORENZO VESPIGNANI

Al centro dell'interesse di tutti c'è oggi la promozione umana. Ma il primo modo per aiutare gli uomini è quello di s. Francesco: avvicinarli a Dio

I Vescovi italiani, riuniti a Roma nel maggio scorso, hanno preso come tema di studio il documento «Evangelizzazione e promozione umana».

Che significa promozione umana? Promozione umana vuol dire valorizzare l'uomo, il suo lavoro, la sua intelligenza. Oggi si dà molta importanza alla personalità; si fa di tutto per togliere l'uomo dalla miseria, per farlo vivere in discreta agiatezza. Ottima cosa. Ma non è tutto. Ciò è solo una parte della promozione umana. «Che cosa importa guadagnare anche tutto il mondo, se poi si perde l'anima?». È giusto che si affermino i valori delle realtà anche terrene, quali la libertà, la giustizia, l'uguaglianza. Purtroppo, però, queste cose si vedono spesso solo sotto l'aspetto filantropico, arrivando persino ad affermare l'autonomia assoluta dei valori umani, negando i valori dello spirito.

La vera promozione umana si ha quando si promuove l'uomo, tutto l'uomo, il quale non realizza se stesso completamente solo quando ha mangiato, quando ha guadagnato o si è divertito, ma quando ha raggiunto lo scopo per cui è al mondo. L'uomo non ha solo un corpo a cui pensare, ma ha pure un'anima da salvare. Promuovere l'uomo, vuol dire aiutarlo non solo a realizzarsi nelle cose materiali, ma principalmente aiutarlo a raggiungere lo scopo per cui è stato creato.

È questa la vera promozione umana. Paolo VI, nel Sinodo del 1974, disse con molta chiarezza che evangelizzazione e promozione umana devono andare di pari passo: «Liberare l'uomo dal peccato — ha detto —, farlo vivere secondo l'amore, significa motivare le sue scelte terrene nella ricerca di un ordine temporale secondo giustizia. Non vi è quindi opposizione, separazione, ma complementarità tra evangeliz-

zazione e progresso umano, i quali pur distinti e subordinati tra loro, si richiamano vicendevolmente per la convergenza allo stesso scopo: la salvezza dell'uomo».

Leggiamo pure nella Costituzione «Gaudium et Spes»: «La ragione più alta della dignità dell'uomo, consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio».

L'uomo è creato come essere sociale, e, per incrementare l'unione della società umana, Gesù Cristo ha dato il comandamento dell'amore. L'umanità è la grande famiglia dei figli di Dio. Formiamo con Cristo un solo corpo:

Lui il Capo, noi le sue membra: a tutti i viventi Cristo comanda di amare gli altri come ognuno ama se stesso.

San Paolo ci dice che non ci deve essere più né Giudeo, né Greco; in termini moderni, possiamo sostituire: non c'è nessuna differenza tra italiani, russi, americani, africani, ecc.; se siamo tutti membra della stessa famiglia umana, dobbiamo volerci bene, evitare gli odi, le vendette.

I Santi hanno saputo meditare le parole di Gesù: «Tutto quello che fate ai vostri simili, lo avete fatto a me»; sapendo che il Divin Giudice ci giudicherà sui nostri rapporti col prossimo: «avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero pellegrino e mi avete ospitato», hanno fatto della loro vita un continuo atto di amore e di dedizione al servizio dei fratelli. Anche il Serafico Padre Francesco ha speso tutta la sua vita nella dedizione agli altri.

In dubbio se dedicarsi alla vita contemplativa o all'apostolato, chiese preghiere a frate Silvestro e a sorella Chiara per essere illuminato; l'uno e l'altra risposero che attendesse tanto alla contemplazione quanto all'apostolato.

Da quel momento Francesco divise





tutto il suo tempo, impiegandolo in una triplice direzione: verso Dio, verso i fratelli e verso il creato.

In primo luogo, cercò di intensificare i suoi rapporti con Dio, meditando e pregando, per poi ritornare in mezzo agli uomini a predicare la pace, la concordia e la giustizia.

In secondo luogo, intensificò i suoi rapporti con gli uomini: rinunciò alle ricchezze paterne per non apparire al di sopra degli altri; divise le sue vesti e il suo denaro coi poveri; baciò il lebbroso; predicò la pace alle città in lotta tra loro. Molti lo vollero seguire ed egli li accolse, iniziando con essi l'Ordine dei Frati Minori; diede una regola a Chiara d'Assisi, che iniziò l'Ordine delle Suore Clarisse; con Lucchesio e Buonadonna iniziò il grande movimento del Terz'Ordine Franciscano, per tutti coloro che non potevano abbandonare la propria famiglia per seguirlo.

Fu tanto l'amore altruistico che fer-veva nel suo cuore, che si rivolgeva anche alle semplici creature: ammansì il lupo, esortandolo a non fare più del male agli uomini; liberò le tortorelle, dicendo loro di continuare a volare nei cieli per lodare il Signore; per Francesco il sole, la luna, le stelle, l'acqua, il fuoco, il vento, erano «fratelli e sorelle», che egli invitava a lodare il Signore: «Laudato sii, mi Signore, per tutte le tue creature»; cercava, in una parola, di stabilire rapporti di armonia con tutto l'universo.

Francesco fu anche contestatore dei mali della società; ma contestatore positivo: non si coprì gli occhi per non vedere anche le insufficienze e le debolezze della Chiesa. Vide la corsa al denaro, e volle vivere nella più assoluta povertà; vide rincorrere dignità e onori ed egli chiamò i suoi seguaci «frati minori»; vide la diminuzione di fede e la leggerezza dei costumi, ed egli macerò il suo corpo nella mortificazione e nei digiuni.

San Francesco si sentì impegnato a fabbricare in proprio ciò che mancava nella società e nella Chiesa del suo tempo. Ricordò, con la testimonianza della sua vita, che l'aspirazione ultima dell'uomo deve essere la salvezza eterna. È questo che deve fare ogni cristiano e ogni francescano. Non bisogna rimanere nella nicchia solo a criticare, ma bisogna testimoniare, con l'esempio e con la parola, per aiutare i fratelli a raggiungere la più grande promozione che l'uomo possa meritare, quella cioè dell'eterna felicità.



Frascati. Un momento dell'incontro dei Padri Assistenti del T.O.F.

## L'impegno temporale nelle Fraternità locali

Conclusioni del Convegno dei Padri Assistenti celebrato a Frascati nei giorni 26-29 aprile 1976

*Carissimi fratelli e sorelle,*

*dopo la pausa estiva, che mi auguro abbia giovato a rinfrancare le forze del corpo e dello spirito di tutti voi, compio il gioioso servizio di ricordarvi che il presente documento di Frascati, con quello di Grottamare dello scorso anno, deve essere posto a base dello studio e della riflessione che insieme faremo nell'anno sociale che si apre il 3 ottobre 1976 nel 750° anniversario della morte del Padre San Francesco.*

*A questo scopo, il Consiglio Nazionale si è ripromesso di raccogliere entrambi i documenti in uno stampato che si farà pervenire quanto prima.*

*Mi pare conveniente e utile insistere sull'impegno temporale nelle nostre fraternità, non solo per allinearci alla Chiesa italiana, ma anche perché constatiamo quanto sia opportuno chiarire le idee; mi sembra anche che ciò rientri nello sforzo della riscoperta della nostra spiritualità, che tende ad unificare azione e contemplazione.*

*Con la benedizione del Padre San Francesco, auguro a tutti un costante proficuo lavoro, che ci renda capaci di affiancare la Chiesa e il mondo nella ricerca della soluzione dei problemi*

*materiali e spirituali della nostra società.*

*Pace e bene.*

il p. Assistente Provinciale  
p. Aurelio Capodilista

I Padri Assistenti nazionali e regionali del T.O.F. d'Italia si sono riuniti a Frascati nei giorni 26-29 aprile 1976 per studiare il tema «L'impegno temporale nelle Fraternità locali». Ciò allo scopo di integrare l'argomento dello scorso anno «Il T.O.F. di fronte alla evangelizzazione e promozione umana».

Sembra ad essi doveroso partecipare alle Fraternità secolari di San Francesco, della cui formazione sono particolarmente responsabili, le seguenti linee orientatrici, cui sono pervenuti.

1. Notevole è l'interesse dimostrato dalle Fraternità secolari di San Francesco d'Assisi intorno all'argomento «Il T.O.F. di fronte alla evangelizzazione e promozione umana» nei loro incontri a vari livelli. Ciò è segno della disponibilità dei terziari francescani alla Parola di Dio che provoca la loro